



Spegliamo il nucleare
di Beppe Grillo

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it



Spegliamo il nucleare
di Beppe Grillo

Sommario 11.09.2011

Economia

La crisi sono loro

Prima e dopo il debito

Informazione

Expo 2015: "Nutrire le lobby" -

Intervista a Luca Trada

Il suonatore di piffero

Minipost

Le scorie di Veronesi

Angelo Vassallo, un sindaco solo

Libretti al portatore

Bersani, la cozza inconsapevole

Il golpe inglese - Mario J. Cereghino e

Giovanni Fasanella

Il Giro della Padania

MoVimento

Comunicato politico numero
quarantasei

Muro del pianto

Cozza Day, istruzioni per l'uso

Politica

Riprendiamoci il Paese

Editoriale



Alcune parole stanno scomparendo dalle nostre conversazioni: diritti, domani, progresso, rispetto, famiglia, integrità, felicità, amicizia. Le rare volte che le si ascolta il loro significato rimane comunque ignoto, elitario. Sono ormai modi di dire un po' retrò prima dell'avvento del nuovo vocabolario. Escort, puttane, mignotte, busone, meretrici, passeggiatici, troie sono il lessico d'ordinanza. Parole che in una buona conversazione, che tenga conto dell'attualità e dell'analisi politica, non possono mai mancare insieme a una dose di intercettazioni lubriche sui giornali con le foto di signorine esibite come dei trofei. Chi non la dà per andare a Sanremo diventa una moderna eroina, chi la dà è nella norma. Da A come Amplesso a Z come Zoccola.

Beppe Grillo

Expo 2015: "Nutrire le lobby" - Intervista a Luca Trada

Informazione

04.09.2011



Siamo nel cuore dell'area Expo, tra i comuni di Milano, Bollate, Rho e Pero, sulle aree di proprietà di Fiera, di Cabassi, che con l'accordo di luglio, Area Expo, la società creata ad hoc da Formigoni, quindi dalla Regione Lombardia, verranno acquisite da questa società pubblica e poi affidate alla società Expo per svolgere la rassegna. Aree oggi incolte, ma a destinazione agricola e che in gran parte dopo e durante Expo, saranno occupate da cemento, irreversibilmente trasformate. Crediamo che questa sia una perdita di aree, un consumo di suolo inutile di una città che ha già subito troppo da questo punto di vista. Luca Trada Intervista a Luca Trada, portavoce del comitato No Expo di Milano:

Expo contro i cittadini L'arrivo di Pisapia fondamentalmente si è limitato a un cambiamento forse formale di pronunciamenti, di dichiarazioni, ma nei fatti la stipula dell'accordo di programma, la ratifica dello stesso e l'accordo sulle aree fatto appunto tra Regione, i proprietari e comune di Milano, conferma la strada già intrapresa a suo tempo dalla Moratti. Quindi trasformare queste aree, oggi verdi a destinazione agricola, nel luogo per l'esposizione e poi dal 2016 in una grande operazione che sarà in parte immobiliare, in parte area verde, si tratterà di capire quanto realmente fruibile; non si parla di servizi pubblici, di servizi al cittadino, di quello che servirà ad una nuova città che tra queste aree e l'area adiacente di Cascina Merlato, dove invece gli operatori saranno Euro Milano, quindi le Coop e Banca Intesa, porterà qualche cosa come 15 mila nuovi abitanti. Quindi è cambiato poco da questo punto di vista, e crediamo che purtroppo sulle logiche della trasformazione immobiliare, della valorizzazione dei suoli gli interessi forti stanno sia da una parte che dall'altra, e quindi in questo la Giunta Pisapia sicuramente subisce pressioni e condizionamenti, quantomeno in un una

parte dei partiti che l'appoggiano. Il fatto che non sia cambiato l'approccio ad Expo, a partire appunto dalla valorizzazione di queste aree, che porterà un grosso guadagno a Fiera e Cabassi, che le compreranno anni fa come aree agricole, se le vedranno ripagate come aree con diritti di superficie, e poi gli operatori immobiliari che realizzeranno dopo gli interventi ovviamente, ecco a parte loro non ci sono grossi vantaggi pubblici per Expo, perché tutti continuano a dire che Expo è un'opportunità – l'ha ripetuto ancora Pisapia in questi giorni - nonostante la crisi, i tagli, gli aumenti del biglietto, nonostante tutti quei provvedimenti impopolari che il Comune di Milano, come tanti altri enti locali, si trova a dover sostenere per i tagli fatti dalle manovre finanziarie. In questo contesto non si capisce ancora oggi perché, come e soprattutto a chi, Expo porterà queste famose opportunità. Noi le abbiamo dichiarate, continuiamo a sostenerlo, che le opportunità saranno ben poche, per quei soggetti che ho già detto, che sono quelli che poi beneficiano delle valorizzazioni immobiliari, ci guadagneranno le banche che in qualche modo finanzieranno l'impresa, e ci guadagneranno i tanti piccoli o grandi speculatori del lavoro in affitto, che siano essi caporali dei cantieri o chi gestisce i service nelle esposizioni e nelle rassegne. Per tutti gli altri, a cominciare dai cittadini, dagli abitanti di Milano il guadagno sarà ben poco, anzi saranno sacrifici e tagli, visto che per trovare i soldi di Expo non si sa ancora bene il comune dove li andrà a prendere e a mettere le mani.

Cemento e politici L'avvento della giunta Pisapia rispetto all'approccio di Expo ha cercato di riprendere quei contenuti legati proprio al tema della rassegna, quindi 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita' c'è questo tentativo di rendere il progetto cascine, tanto caro a Boeri, come un fulcro della rassegna, noi su questo abbiamo più volte fatto due osservazioni molto semplici: da un lato non crediamo che Milano abbia medaglie da spendere per fregiarsi di cittàche vende i valori della sostenibilità alimentare e soprattutto della sovranità alimentare, visto il modo con cui ha trattato le aree agricole circostanti e visto come ancora oggi il Comune di Milano e i Comuni della cerchia, le politiche urbanistiche di questo territorio non fanno altro che quotidianamente consumare territorio agricolo, e non dimentichiamoci che Expo ha sbloccato progetti vecchi di trent'anni, parlo di Pedemontana, Tangenziale Est esterna, Brebemi, che oltre che onerosi in termini economici – parliamo di miliardi di euro di costo – sono onerosi in termini ambientali perché si stanno mangiando milioni di metri quadri di territorio agricolo, tra Parco Sud, Parco dell'Adda, Parco del Ticino. Questa è l'eccellenza alimentare di Milano, e quindi non vediamo che interesse possa avere il contadino indiano o quello sud americano a venire a Milano per imparare a far cosa? In uno di quei paesi che da decenni sposa le politiche delle multinazionali alimentari, quindi ha ben poco da insegnare a questi paesi. Semmai dovrebbe vergognarsi di come le politiche agricole mondiali, anche quelle comunitarie devastano le agricolture del sud del mondo. Da un punto di vista del progetto cascine: se

progetto cascine vuol dire valorizzare cascine, trasformarle in B&B, non crediamo sia una bella risposta e una bella soluzione. Crediamo che ci siano tanti esempi di cascine urbane e non che in questi territori cercano di resistere alla logica del profitto, alla logica del consumo, della speculazione, crediamo che sia da quelle esperienze semmai che bisogna ripartire, anche perché laddove queste cascine sono state affidate ai privati, come tante volte poi accade, è successo di tutto tranne che un beneficio per la collettività, parliamo di speculazioni, di aree completamente privatizzate, di aree non più fruibili, ma soprattutto di spazi dove non si fa più agricoltura. Lo scenario del dopo Expo dipenderà molto anche da quello che accadrà in questi mesi e in questi anni. Intendo dire che la crisi economica e finanziaria, più finanziaria che economica, che da due o tre anni sta colpendo tutti i paesi, in questo momento sembra avere l'Italia nell'occhio del ciclone, fa sì che Expo diventi un lusso. Noi crediamo che non ci debba neanche essere un post-Expo, perché forse risparmiare qualcosa come un miliardo e mezzo, due di denaro pubblico, insieme ad altri risparmi che si potrebbero avere su altre grandi opere e grandi eventi inutili, non sto a fare l'elenco, perché dalla TAV al Ponte di Messina, possiamo attraversare la Penisola. Lo scenario dopo sarà molto allegro per chi, avendo prestatato i soldi per comprare le aree, il project financing per realizzare la rassegna, si porterà a casa i frutti in termini di concessioni o diritti volumetrici. Crediamo che il destino di queste aree molto probabilmente sarà quello appunto previsto dall'accordo di programma, ossia una bella cementificazione, una bella speculazione, un po' di parco perché in questa città ormai sembra che per fare un parco bisogna realizzare grattacieli, ma poco altro di più.

Dire no all' Expo Temiamo che l'Expo di Milano sarà molto più vicino agli sciagurati esempio di Siviglia o di Saragozza, che non al tanto decantato Expo di Shanghai, posto che poi scopriremo tra qualche anno magari a Shanghai cos'è costato in termini sociali ed economici. Chiudo con una speranza: noi abbiamo fatto questa semplice valutazione: che quei governi e quegli Stati che di più negli ultimi anni in Europa hanno rincorso il gigantismo del grande evento, della grande opera, siano esse Olimpiadi, Mondiali, o quant'altro per suscitare immaginari che servissero solo a movimentare la valorizzazione immobiliare, hanno pagato molto da un punto di vista sociale, anche questi costi e i debiti che questi grandi eventi lasciano. Non vorremmo che Milano e l'Italia fossero ricordate come l'Atene del 2015. Da più parti, opinione pubblica, media, voci che contano del panorama economico-politico viene sempre detto a chi è scettico, a chi, come noi, è contro all'idea di un Expo o di questo Expo, che ormai non si può più fare niente, che sarebbe solo una figuraccia per l'Italia rinunciare. Io non so se questo è vero, non sono esperto di relazioni internazionali, ma io credo che invece sarebbe molto serio se un Sindaco, un Presidente di Regione, un Presidente del Consiglio, andasse in un consesso internazionale e dire: "Signori, abbiamo sbagliato, pensavamo di poter fare, di poter realizzare, ma non possiamo permettercelo, trasmettiamo tutta quella

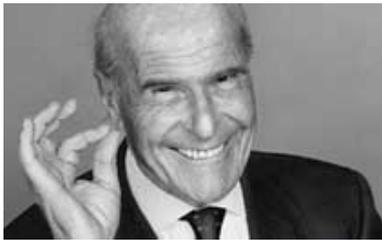
conoscenza che pensavamo di poter mettere in campo a chi sarà più bravo di noi nell'organizzazione, ma ci ritiriamo perché preferiamo quei soldi destinarli a bisogni più impellenti per il nostro paese o per la nostra città". Io non credo che sarebbe una figuraccia. E se lo fosse, forse sul piano internazionale sicuramente non lo sarebbe alla faccia di "quei tanti", e non sto ad elencarli per noi fare della facile demagogia, però basta leggere i provvedimenti economico-finanziari per capire chi pagherà i costi della crisi, penso che 'quei tanti' forse sarebbero invece orgogliosi di un amministratore pubblico che prende una posizione del genere. Queste sono tutte aree di Fiera e più in là invece ci sono le proprietà di Cabassi. Sono aree sotto le quali, peraltro, non si capisce bene anche cosa ci potrebbe essere. Cantoni di Fondazione Fiera dice che non c'è assolutamente nulla, però sta di fatto che i carotaggi dicono che qualcosa è stato trovato, non si sa bene dove, in che quantità e cosa. Noi non crediamo che un'area che ha confinato per decenni con raffinerie enormi, come era quella di Rho-Pero, oggi possa essere incontaminata, pulita e soprattutto che possa essere destinata poi a residenze senza nessuna bonifica.



Le scorie di Veronesi

Minipost

04.09.2011



"Apprendo quanto segue dalle agenzie di stampa: 'Umberto Veronesi ha inviato una lettera di dimissioni al governo dalla presidenza dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Lo rivela in un colloquio con il 'Sole 24 Ore' spiegando i motivi della sua decisione. "Mi sono dimesso da qualcosa che era nato asfittico e non ha mai preso forma" dichiara alla luce dell'esito referendario di giugno e di un emendamento della manovra che prevede la soppressione dell'organismo con il trasferimento delle competenze all'Authority per l'energia in ragione di un contenimento delle spese pubbliche'. Pare che Veronesi ci abbia pensato a lungo, prima di fare questa scelta. Fonti non ufficiali parlano di notti insonni, nella sua stanza. Quella con le scorie nucleari sotto il letto". Fedor



Il suonatore di piffero

Informazione

05.09.2011



Testo: Buongiorno a tutti, ci sono tante cose che potremmo dire oggi, potremmo ricordare il quarto anniversario della raccolta delle firme per le tre leggi di iniziativa popolare del primo V-Day da parte di Beppe Grillo, che nel settembre 2007 fece incetta di 350 firme contro le 50 mila richieste per proporre la riforma elettorale che ci restituisse le preferenze, l'incandidabilità dei condannati definitivi al Parlamento, almeno per reati seri e infine il tetto massimo di due legislature per i parlamentari.

I cittadini di serie B del V-Day
Oggi Gian Antonio Stella su Il Corriere ricorda che a 4 anni di distanza, il Senato le tiene nel suo cassetto e rifiuta persino di esaminarle, non è che le ha bocciate, proprio non le ha volute esaminare, evidentemente quei 350 mila cittadini tra i quali chi vi parla e ai molti di voi che ascoltano, sono considerati dei cittadini di serie B, non degni di veder presa in considerazione una legge di iniziativa popolare che è prevista dalla nostra Costituzione che imporrebbe al Parlamento almeno di discuterle e di votarle le leggi, non è obbligatorio approvarle, sarebbe obbligatorio discuterle, neanche quelle discutono perché non provengono dalla casta, anzi avrebbero dato una bella sforbiciata alla casta. Fateci caso sono nel frattempo diventati temi popolarissimi da quando c'è stato quel V-Day, il V-Day che fu seguito da polemiche incredibili perché importanti giornali di destra e di sinistra scrissero che era nato un nuovo autoritarismo, che Grillo era una specie di Bin Laden all'italiana, forse un emulo del fascismo, forse voleva fare la marcia su Roma, forse voleva radunare le camicie nere, bene quei temi del nuovo Bin Laden sono sensibilissimi oggi nel sentire comune dell'opinione pubblica, i condannati in Parlamento, gli eterni in Parlamento e i nominati in Parlamento, se ci fosse ricambio, la possibilità di scegliere i parlamentari e se ci fosse la possibilità di mandarli a casa almeno quando hanno pendenze penali definitive, bene probabilmente il Parlamento non sarebbe così sputtanato e probabilmente il Parlamento se non fosse così sputtanato e da questi formato, esaminerebbe anche le proposte che vengono dalla società civile, soprattutto se supportati da 350 mila firme. Perché ricordo questa proposta, queste 3 proposte di legge di iniziativa popolare? Perché nella stessa direzione va il referendum per il quale si stanno raccogliendo le firme, troverete ben pochi partiti che raccolgono le firme naturalmente, si sta ripetendo la scena dei referendum sul legittimo impedimento, l'acqua pubblica e il

nucleare, voluti dalla società civile e da praticamente Di Pietro e poi sostenuti da una parte della sinistra extra parlamentare, che sta fuori dal Parlamento, sabotati dal PD e ovviamente dal centro-destra e poi ovviamente quando le firme si sono raccolte e il referendum si è vinto nel giugno scorso, il PD ci ha messo il cappello sopra, dato che sono stupidi, invece di approfittarne e cavalcare l'onda referendaria il PD sta sabotando anche il referendum elettorale proposto a suo tempo anche da suoi esponenti come Veltroni, l'ha firmato Prodi, lo stanno firmando migliaia e migliaia di persone, anche elettori del PD, ma naturalmente gli eletti odiano i loro elettori, li devono punire e quindi stanno sabotando la raccolta delle firme per le quali c'è tempo soltanto fino al 30 settembre, se trovate banchetti firmate, è un referendum che punta a cancellare il porcellum, la Legge Calderoli che affida ai partiti la possibilità di nominarsi i parlamentari come vogliono loro e ripristina quindi la legge elettorale precedente che è il mattarellum, il mattarellum è quello che a parte un quarto di quota proporzionale, per il resto faceva del nostro Parlamento un Parlamento eletto dai cittadini in collegi uninominali, si può discutere finché si vuole sul sistema uninominale, ma almeno in ogni collegio gli elettori potevano scegliere tra vari candidati, di solito erano due ma se c'erano terzi poli, magari c'era pure un terzo candidato e c'è sempre la possibilità che anche l'outsider se è prestigioso, se è rispettabile batta il candidato tradizionale della destra o della sinistra, sicuramente c'era possibilità di scelta sia pure tra i candidati naturalmente proposti dai vari schieramenti, ma nessuno impediva la nascita di altri schieramenti che proponessero altri candidati, eravamo noi a segnare sulla scheda il nome dell'uno o dell'altro, quindi il ritorno al mattarellum per quanto discutibile o forse poco soddisfacente sarebbe sicuramente un ritorno a scegliere i nostri candidati nello spirito di quella proposta di legge di iniziativa popolare che era scaturita dal V-Day, quindi se vi capita di firmare, sappiate che si può farlo fino al 30 settembre e sappiate che i grandi partiti dal PD al Pdl, alla Lega, all'Udc stanno sabotando questo referendum, mentre molti degli elettori di destra e di sinistra lo stanno sostenendo perché forse il porcellum è la legge più impopolare tra le leggi impopolari e vergognose fatte in questi anni, oggi però ci si potrebbe occupare anche della finanziaria della, credo, 18° versione della nuova seconda manovra estiva, ma dato che è ancora in fase di cambiamento, la cambiano ogni 5 minuti, aspettiamo di vedere qualcosa di definitivo e poi magari ne parliamo la prossima settimana, soprattutto a proposito della comica finale e cioè un noto evasore fiscale come Silvio Berlusconi, padrone di aziende che hanno notoriamente evaso il fisco, che proclama la lotta dura all'evasione fiscale, assistito dal suo commercialista Giulio Tremonti che era noto per essere molto bene retribuito da grandi gruppi imprenditoriali, proprio perché era abilissimo a far loro pagare meno tasse, adesso siamo nelle loro mani per assicurarci che gli evasori fiscali comincino all'improvviso a pagare le tasse e loro per fargli pagare le tasse hanno già inventato uno spot televisivo

in cui si dice alla gente "a, a birichino tu che non paghi le tasse, e, e" e questo naturalmente ha un grosso valore deterrente nei confronti di quelli che evadono enormi fortune, quindi vedrete che ce la faranno, ma di questa palla supersonica delle manette agli evasori parliamo la prossima settimana, comunque quando la legge finanziaria ultima manovra sarà scritta su carta e non sull'acqua. 250 milioni dei pugliesi nelle casse del San Raffaele in fallimento

Oggi vorrei occuparmi invece di un particolare che potrebbe sembrare marginale o locale e che invece è molto importante, perché più si avvicinano le elezioni del 2013 o addirittura quelle anticipate se saranno al 2012, è evidente che molti candidati del centro-sinistra si frangono delle primarie, il centro-destra Alfano ci ha già detto che il candidato è Berlusconi, ma d'altra parte soltanto i deficienti avevano potuto pensare che Berlusconi passasse la mano, Berlusconi non passerà mai la mano, perché appena lascia la politica finisce in galera, quindi lo sapevamo, non siamo sorpresi dal fatto che Alfano abbia candidato Berlusconi, praticamente Berlusconi ha candidato sé stesso. Dall'altra parte naturalmente grande pollaio, grande assembramento, ci sono anche i banchieri, i manager, "magnager", imprenditori, prenditori che si stanno candidando, non tutti naturalmente indecenti, Profumo sicuramente è un banchiere controverso per certe operazioni che ha fatto con Unicredit, con l'inverecanda fusione con la Banca di Roma di Geronzi, sicuramente era molto distratto quando Unicredit si imbottiva di titoli tossici, molto distratto anche a proposito di certe furtive di derivati, però sicuramente non possiamo dire che sia un delinquente, probabilmente è uno che ci capisce di economia. Poi c'è Montezemolo anche di lui sapete vita, morte e miracoli, se non li sapete c'è un libro di Stefano Feltri che gli fa il pelo e il contropelo e si intitola "Il Candidato" quindi ci sono vari pretendenti e poi c'è il solito carrello di bolliti dei leader del centro-sinistra che credono di potersi ancora spendere alla loro età, età politica più che anagrafica alle primarie, quindi Bersani, D'Alema, Veltroni, Rutelli, Casini etc. e poi naturalmente Di Pietro e Vendola. Vendola continua a avere un'ottima audience soprattutto a sinistra perché si dice vola alto, parla bene, è poeta, è narratore, la narrazione di Vendola etc., ho segnalato qualche settimana fa e lui devo dire con encomiabile rapidità ha risposto anche se poi sul merito delle risposte vedremo dopo, ho segnalato alcune cose che non vanno non nella sua poesia e nella sua narrazione, ma nella sua amministrazione, perché bisogna anche abituarci a ricordare che la politica, per chi fa vita di partito e chi fa il leader di partito, può essere belle parole, belle promesse, scaldare i cuori, far sognare la gente, per l'amor del cielo ci vuole anche quello, mica possiamo ridurla a una cosa di ragionieri, quando però poi la politica deve tradursi in amministrazione, beh il politico se vuole fare l'amministratore deve essere capace a amministrare, a fare di conto, a far quadrare i bilanci, a scegliere tra le varie cose che ci sono da fare, quelle più urgenti, quelle più fattibili e poi farle bene nel minor tempo possibile, con il

maggiore risparmio possibile. Preferibilmente scegliendosi i collaboratori migliori, mentre sul lato del leader politico Vendola ha sicuramente da insegnare molto a altri, sul lato dell'amministrazione credo che abbia molto da imparare e vista la sua non più tenera età, Vendola è in politica da più di 30 anni, c'è da spaventarsi all'idea che possa un giorno assumere responsabilità amministrative ancora più importanti di quelle che già riveste oggi, oggi governa una regione importante come la Puglia che è la regione più prospera del sud Italia, è una delle regioni più prospere d'Italia, in futuro se dovesse vincere le primarie e poi le elezioni, cosa che gli è già capitata alle elezioni regionali due volte, vince le primarie e poi vince le elezioni contro il centro-destra, dovrebbe governare addirittura un paese secondo alcuni ingovernabile, secondo altri molto difficile come l'Italia, è attrezzato, è adatto per l'amministrazione o è meglio che si dedichi soltanto alla narrazione o alla poesia, cioè alla leadership di partito o di coalizione, lasciando che un altro, un tecnico vada a governare l'amministrazione? Lascio naturalmente a voi la decisione, ma voglio darvi alcuni elementi che nascono da ciò che so, da ciò che ho accertato in un mio lavoro di indagine che poi non è stato particolarmente difficile, devo dire, a proposito di quello che è successo in Puglia, non vi sto a tediare sulla mala sanità in Puglia perché ne abbiamo già parlato più volte a proposito del caso di Alberto Tedesco e poi del caso di Frisullo e poi del caso di Tarantini anche se comunque sono tutti temi sempre molto attuali, perché sapete benissimo che Vendola aveva nella sua prima Giunta un Vicepresidente Frisullo che andava a prostitute pagate da Tarantini e in cambio favoriva Tarantini nel settore della sanità regionale e per questo è stato arrestato e adesso verrà processato per corruzione e l'Assessore alla sanità regionale Alberto Tedesco che avendo anche lui delle aziende fornitrici della sanità regionale come Tarantini non aveva bisogno di chiedere a qualcuno di favorirle perché? Perché le favoriva lui personalmente essendo assessore regionale alla sanità in totale conflitto di interessi, di questo abbiamo parlato, lui non l'hanno arrestato perché si è rifugiato in Parlamento grazie al PD, il Parlamento ha bocciato l'autorizzazione al suo arresto e quindi nonostante che lui abbia chiesto di darla l'autorizzazione al suo arresto, cioè ha chiesto arrestatemi il Senato ha negato il permesso a arrestarlo. Potrebbe dimettersi da senatore così lo arresterebbero subito, ma naturalmente non si può chiedere al tacchino di auto invitarsi al pranzo di Natale e quindi resta in Parlamento come alternativa alla latitanza, questa è la mala sanità regionale che in parte Vendola si è trovato e in parte ha contribuito a alimentare con queste scelte sciagurate di collaboratori totalmente incompatibili e inadatti. A suo onore va detto che quando si è scoperto lo scandalo Frisullo e lo scandalo Tedesco Vendola ha sciolto la Giunta Comunale e ne ha fatto un'altra, avrebbe dovuto sciogliere sé stesso secondo alcuni perché quegli uomini lì li aveva scelti lui e va bene, anche lì non si può pretendere che il tacchino si auto inviti al pranzo di Natale, Vendola ha sciolto gli altri che aveva scelto lui, è un divertente giochino di

parole, un divertente sciogli lingua che però riassume bene la realtà di quello che è successo in questi mesi, parliamo invece di un'altra questione, che però è sempre attinente la sanità, si chiama "Ospedale del Mediterraneo San Raffaele del Mediterraneo" detto anche "San Raffaele del Sud" è un progetto faraonico, varato dalla Giunta Vendola per costruire un mega ospedale a Taranto al posto dei due che ci sono oggi e che sono ritenuti vecchi e inservibili, chi lo fa questo ospedale? Il San Raffaele, cioè una struttura privata che fa capo, come sappiamo a Don Verzè e a altri personaggi, tutti molto vicini a Silvio Berlusconi, tant'è che secondo alcuni Berlusconi sarebbe direttamente o indirettamente socio di Don Verzè e da parecchio tempo. Privato, dunque, privato all'italiana naturalmente, nel senso che il privato nella sanità in Italia becca soldi pubblici che poi finiscono nelle tasche del privato, questo è il privato all'italiana, nessun rischio, i rischi li corre il pubblico, gli utili se li intasca il privato, questo è il libero mercato all'italiana. San Raffaele, investimento della Regione, soldi pubblici 200 milioni di Euro per un ospedale che sarebbe realizzato ovviamente dal San Raffaele, cioè i soldi verranno dati al San Raffaele per fare questo ospedale, la gestione inizialmente sarebbe anche essa del San Raffaele e poi si dovrebbe vedere, questo in estrema sintesi il progetto: Vendola sostiene: investiremo 200 milioni di Euro nel più grande ospedale pubblico del Mediterraneo, il San Raffaele del Sud l'opera che Taranto merita. Hanno già anticipato 60 milioni, la Regione Puglia al San Raffaele e altri 140/150 sono in arridevo nei prossimi mesi, sempre a carico dei contribuenti pugliesi. Il problema qual è? E' che il San Raffaele sta fallendo, si parla di 1,5 miliardo di buco di debiti, patrimonio netto precipitato sottozero, commissariamento di fatto nelle mani di Enrico Bondi, quello che ha commissariato e risanato la Parmalat dopo il passaggio di Tanzi, c'è un piano di salvataggio in cui è coinvolto anche il Vaticano che ha di fatto esautorato Don Verzè per non lasciargli mettere più le mani sui soldi del San Raffaele visto l'uso incredibile e spericolato che ne faceva, si ipotizzano fondi neri, c'è un gigantesco buco nero nel San Raffaele dove c'è il rischio che finiscano inghiottiti anche i soldi dei contribuenti pugliesi e che quindi quei soldi non vadano poi effettivamente a edificare questo meraviglioso ospedale del Mediterraneo, anche perché di questo ospedale non è stata ancora tirata su neanche la prima pietra.

Vendola e Berlusconi secondo Don Verzè

L'anno scorso presentando a Milano il progetto di questo mirabolante ospedale, di fianco al prete affarista, Don Verzè è stato scaricato dal Vaticano a metà degli anni 60 quando c'era ancora Papa Giovanni, scaricato dal Vaticano, guardate che quando il Vaticano scarica qualcuno, beh qualche motivo ce l'avrà perché non è che è frequentissimo che il Vaticano scarichi dei preti di quell'importanza poi. Vendola e Don Verzè presentano l'anno scorso alla vigilia delle regionali che poi confermeranno Vendola a governare, Don Verzè si mette a magnificare le doti del compagno Nichi, uomo di

grandissimo valore, di grandissima cultura in grado di trasmettere idee e calore, tutti i segni del carisma che il Signore gli ha dato, lo dovete eleggere ancora Presidente della Regione Puglia dice ai pugliesi presenti alla cerimonia, almeno per altri 5 o 10 anni, volete il San Raffaele a Taranto? Allora fate votare Vendola, anche Berlusconi mi ha detto che lo stima molto, lo ritiene una persona per bene. Se Berlusconi dice che uno è una persona per bene, c'è da fidarsi. Poi io credo alla sanità dell'uomo e sia Berlusconi, sia Vendola possiedono un fondo di santità, dice ancora Don Verzè con l'assegno in arrivo. Se i pugliesi non saranno così illuminati da rieleggere Vendola, allora lo nominerò comunque Presidente del San Raffaele del Mediterraneo, quindi se non farà il governatore, farà il Presidente dell'ospedale che ha deciso lui, è un bel quadretto dal quale forse uno, soprattutto se ci tiene a stabilire le distanze dal berlusconismo, avrebbe dovuto un po' prendere le distanze, invece Vendola era tutto contento e grazie a quella benedizione, anche grazie a quella benedizione, naturalmente ha rassicurato quei poteri forti che sicuramente non si sono sentiti ostile il nuovo Presidente o il rinnovato Presidente della Regione, del resto anche il gruppo Marcegaglia in Puglia si trova benissimo avendo praticamente il monopolio di tutto il ciclo dei rifiuti, discariche e inceneritori simpaticamente ribattezzati termovalorizzatori. La Fondazione San Raffaele del Mediterraneo, nasce in Puglia da una costola della San Raffaele centrale per dare vita a questo meraviglioso ospedale e il Presidente, questa è la storia divertente, è già cambiato nel giro di poche settimane, perché? Perché l'Assessore di Vendola, l'Assessore al bilancio Michele ?Pelillo?, l'assessore che finanzia istituzionalmente l'ospedale con i soldi pubblici, aveva avuto la bella idea di mettere a presiedere la fondazione un suo socio di studio legale, l'Avvocato Paolo Ciaccia che appena si è scoperto chi era, cioè il suo conflitto di interessi con l'Assessore ha dovuto immediatamente dimettersi, perché? Perché se fai l'Assessore e finanzia un'opera pubblica, non puoi mettere a presiederla il tuo socio di studio. E questo purtroppo è un replay del caso Tedesco che fu nominato in palese conflitto di interessi, che non si è scoperto dopo, si sapeva già prima e questo devo dire depone a sfavore del fiuto di Vendola, che evidentemente non riesce proprio a vederli i conflitti di interessi, li vede semmai quando scoppiano gli scandali e glieli fanno notare i giornali o i magistrati, come nel caso di Tedesco. A questo punto uno dice: mah oggi la Puglia, soprattutto Taranto ha un turismo sanitario molto intenso, nel senso che molti malati sono costretti a emigrare in altre regioni per farsi curare, perché mancano i posti letto in Puglia e verranno tagliati nei prossimi anni i posti letto in Puglia sempre di più, finalmente questo mega ospedale creerà nuovi posti letto, sbagliato, perché i due ospedali di Taranto, quelli vecchi, quelli che Vendola vuole chiudere, il Santissima Annunziata e il Moscati, hanno uno 680 posti letto, hanno insieme 680 posti letto, mentre il nuovo ospedale del Mediterraneo ne avrà solo 580, cioè 100 di meno, vale la pena costruire un nuovo ospedale, buttarci

200 milioni di Euro, per avere poi 100 posti letto in meno dei due ospedali che già esistono oggi e che con un po' di manutenzione e ristrutturazione, garantirebbero addirittura un enorme risparmio e nello stesso tempo una capienza maggiore? Queste e altre sono le domande che avevamo fatto a Vendola, Vendola ci ha risposto, è stato molto gentile un po' vago devo dire, troverete la risposta su Internet, intitolata "Le mie ragioni su Don Verzè" nelle quali ammetteva che sicuramente Don Verzè non era il suo modello di spiritualità, anzi lo ritiene un diavolo di prete, però mette la regione in affari con il San Raffaele di Don Verzè. L'altro giorno Sandra Amurri de Il Fatto Quotidiano ha intervistato Nichi Vendola che si aggirava per una festa della sinistra e ribadiva la sua candidatura a leader di tutto il centro-sinistra e gli faceva giustamente le domande sul caso Tedesco e su Don Verzè, allora Vendola ricominciava, stiamo parlando di una delle più belle città del Mediterraneo, Taranto ma anche delle più avvelenate che convive con il più alto tasso di incidenza tumorale anche infantile, ho fatto un sogno, non assistere alla posa della prima pietra di un grande polo della salute dall'oltretomba, ma vedere il taglio del nastro da vivo, cioè fare in fretta. Mi stanno a cuore mi ammalati di tumore e i bambini di Taranto costretti al turismo sanitario al nord, con la trafila ordinaria ci avremmo messo 20 anni, così invece si poteva sperare di riuscirci in 5, già perché non è stata bandita nessuna gara per un'opera di 200 milioni di Euro non è stata fatta nessuna gara, è stato dato un affidamento diretto così brevi manu come si fa con gli amichetti, come si faceva nella prima Repubblica, invece di fare una gara europea per scegliere il meglio, Vendola decide che quello è il meglio, che il San Raffaele è il meglio, uno dice: va beh, ma magari 2 anni fa quando è stata presa la decisione quello era effettivamente il meglio, può darsi, ma adesso con quel mega buco di 1,5 miliardo del San Raffaele, davvero si può buttare nella fornace tutti quei soldi senza un ripensamento? E' ancora il meglio? Vendola ci ha risposto: se il San Raffaele fallisce ci cercheremo un altro partner, bella scoperta certo che se il partner sparisce, te ne cerchi un altro, è un po' come Monsieur de Lapalisse che un quarto d'ora prima di morire era ancora vivo, che risposta è? Con la trafila ordinaria ci avremmo messo 20 anni, così invece si poteva sperare di riuscire in 5, ho scelto quello che nel 2005 secondo l'Oms ma ancora oggi era il primo istituto di ricerca in Italia, il San Raffaele. Domanda: ma lei lo sa che Don Verzè è amico di Berlusconi? Risposta: vuoi una risposta brutale? Non me ne frega nulla! Viva la faccia, anzi lo considero perfino positivo, se dopo una scelta che io ho fatto su base assolutamente tecnica, Berlusconi avesse sbloccato più volentieri i fondi, cioè se Berlusconi sblocca i fondi perché Don Verzè è amico suo, allora a Vendola va bene, ma è così che si fa politica? Resta la chiarezza di base, una convenzione pubblico - privata, in cui il pubblico detta le regole, le tariffe controlla e mantiene la proprietà e mette i soldi e l'altro incassa gli utili, cosa succede dopo il crac del San Raffaele? Chiede la giornalista? O questa fondazione con il San Raffaele o un'altra se dovesse fallire, dovrà sempre bandire

una gara europea per i 150 milioni di Euro stanziati per il progetto, in entrambi i casi non un Euro dei 250 milioni programmati, va sprecato, quindi i milioni sono diventati 250, quindi se il partner fallisce se ne cercherà un altro.

Penso che dato che in questi giorni ci saranno notizie su San Raffaele a Milano, sul buco del San Raffaele a Milano la Procura ha dato poco tempo per il salvataggio, prima di passare tutte le carte e avviare la procedura fallimentare che sembrerebbe piuttosto probabile, ci vuole altro che la risposta "se quello fallisce ne trovo un altro" e soprattutto bisogna spiegare che differenza c'è tra Berlusconi e i suoi imprenditori di riferimento nel suo harem e questo strano modo tutto informale, tutto diretto, tutto in fretta che Vendola non solo pratica, ma anzi rivendica con quel "non me ne frega niente etc.". Sono felice che a differenza di Berlusconi e degli esponenti di centro-destra Vendola abbia accettato di dare risposte, prima quando l'ho sollecitato su Il Fatto e poi quando la nostra inviata è andata a intervistarlo l'altro giorno, mi piacerebbe però che le sue risposte fossero un po' più soddisfacenti, perché almeno personalmente io da un candidato a governare così non mi sento molto garantito, non so voi, passate parola!



Angelo Vassallo, un sindaco solo

Minipost

05.09.2011



Ad Angelo Vassallo la parola eroe non sarebbe piaciuta. Perché gli eroi sono quelli che poi alla fine muoiono, e invece lui aveva una gran voglia di vivere. Per questo quando leggo "il sindaco eroe" penso a Vassallo e lo immagino incazzato. Era un anno fa. Cinque settembre. Domenica. Ad Acciaroli, frazione di Pollica (Sa), una raffica di proiettili squarciò il silenzio di una serata di fine estate. Angelo Vassallo venne colpito in pieno. Stava tornando a casa. Il piombo lo sfigurò, gli sfondò il torace. Rimase immobile, lì, nella sua Audi. Dei killer si perse ogni traccia. E a dodici mesi da quell'omicidio i colpevoli non hanno ancora un nome. Vassallo era un sindaco, ma non un sindaco qualunque. Pollica per lui era molto di più della sua città. Era un posto da difendere, da mettere al riparo dalle mire della camorra, dagli sgorbi edili tirati su dai clan che devono pulire il danaro proveniente dal narcotraffico. Si impegnava quotidianamente per difendere la sua terra, e mentre altri paesi diventavano cumuli di cemento, Pollica rimaneva unica nel suo splendore. Qualche settimana prima di morire aveva confidato a un suo amico assessore: "Questi vogliono mangiarsi il Cilento". Questi erano i clan, in un territorio di confine dove camorra e 'ndrangheta intrecciano i loro affari. Era un sindaco meridionale, Vassallo. Un meridionale cocciuto, un meridionale di cui andare fieri, un santo laico. Un meridionale che aveva deciso da che parte stare, in un posto dove lo Stato e l'anti-Stato si confondono. Ma soprattutto era un meridionale solo. Stamattina, in treno, sfogliando il giornale, ho scorso un box in fondo alla pagina: "Un anno fa l'omicidio del sindaco eroe". L'ho richiuso in fretta. Non mi andava di leggere sempre le stesse storie. Vassallo vorrebbe solo giustizia. E quelli che "vogliono mangiarsi il Cilento" sono ancora lì. Biagio Simonetta



La crisi sono loro

Economia

06.09.2011



La patrimoniale l'hanno già fatta. Gli italiani hanno investito in questi anni su suggerimento di banche e finanziarie in azioni del Mib 50, il listino che comprende le principali aziende quotate in Borsa, quelle ritenute più solide, azioni da cassetisti. Chi lo ha fatto ha perso spesso gran parte del capitale. Le azioni di Telecom, Seat, Saras o Mondadori non recupereranno mai più il valore di qualche anno fa. Il risparmiatore prudente che ha seguito il vecchio adagio che in Borsa puoi investire tutto ciò che sei disposto a perdere e ha comprato invece titoli di Stato, strasicuri per Tremorti, ha già perso parte del loro valore, almeno il 10%, se dovesse venderli ora e inizia ad avere forti dubbi che gli venga mai rimborsato il capitale. Chi ha avuto la fortuna di evitare Borsa e Btp e ha comprato un appartamento, il mattone sicuro, nelle grandi città ha lasciato sul terreno dal 2008 circa il 20% e in molte località turistiche anche il 30%. Il risparmiatore ultra prudente che, per diminuire il rischio, ha ripartito gli investimenti del suo capitale al 33% in Borsa, al 33% in titoli di Stato e il 33% in immobili ha perso anche la camicia. Un'oscillazione probabile di travaso del suo sangue è tra il 25 e il 30%. A ciò che rimane dovrebbe essere applicata la patrimoniale chiesta a gran voce da Montezemolo e da Profumo.

In principio si può essere d'accordo che chi più ha, più contribuisca, ma a due condizioni. La prima è che chi ha fatto parte del Sistema, ne ha goduto i benefici, ed è quindi a pieno titolo corresponsabile del dissesto economico si tolga dalla circolazione e si astenga dal fare interviste, e questo vale anche per Mario Monti, presidente della Bocconi, che ha scoperto l'acqua calda del debito pubblico con anni di ritardo. Il secondo è che prima di pagare qualunque nuova tassa, qualunque patrimoniale, siano operati i tagli dei rami secchi, come le Province, le concessioni governative ritornino allo Stato, come le Autostrade, e sia posto l'obbligo delle coperture delle spese a qualunque livello. Altrimenti non cambierà nulla. I partiti, superato il momento di crisi, riprenderanno nella corsa alla spesa per fini elettorali. La crisi sono loro, fino a quando questa classe politica, imprenditoriale, bancaria e dell'informazione non si toglierà di torno la crisi si aggraverà. La crisi sono loro, ma loro non sono in crisi. Non hanno perso nulla e non vogliono arretrare di un millimetro nella difesa dei loro privilegi. La patrimoniale mi sta bene, ma solo se prima viene applicata ai partiti con la cancellazione del finanziamento elettorale di un miliardo di euro. La patrimoniale mi sta ancora meglio, ma solo se viene cancellato il finanziamento

pubblico ai giornali. La patrimoniale la amo, ma solo se i diritti pensionistici dei parlamentari vengono eliminati con effetto retroattivo. Il gioco si fa duro, o si gioca tutti insieme, o il cittadino non gioca più.



Libretti al portatore

Minipost

06.09.2011



"Ciao Beppe. Volevo segnalarti una novità molto importante che riguarda i libretti al portatore. Oggi pomeriggio mi è arrivata una mail dalla banca che mi diceva di chiamarli con urgenza per la situazione del libretto di risparmio di mia figlia. Ho pensato "Che cosa ci sarà di così grave su un libretto con depositati 2.500 euro?". La risposta mi è stata data dal direttore di banca, che mi spiegava che entro il 30 settembre non si può avere un libretto al portatore con più di 2.499 euro depositati altrimenti si può incorrere a diverse sanzioni. Riporto il testo da un sito internet:

"Quali sanzioni rischia chi contravviene alla norma?

Un trasferimento di denaro superiore alla soglia può comportare una sanzione compresa tra l'1 e il 40%, e dell'importo minimo di 3000 euro (quindi maggiore della soglia stessa). Per i libretti circolanti dal saldo superiore ai 2.500 euro, la sanzione è fissata dal 20 al 40% dell'importo. Per i trasferimenti oltre la soglia senza notifica a banche o Poste è invece compresa tra il 10 e il 20%." E' importante avvisare il maggior numero di persone perché altrimenti chissà quanti si troveranno una bella sorpresa a breve. Un abbraccio." Luca D. M.



Prima e dopo il debito

Economia

07.09.2011



Prima e dopo il debito. Il 2011 è l'anno in cui si riparte da zero. La società del debito è finita. La crescita drogata da risorse finanziarie inesistenti non è più possibile, né in realtà lo è mai stata, era un incantesimo al quale abbiamo voluto credere. Un miraggio legato a una crescita insostenibile spacciata per sviluppo, quando invece era solo predazione, immiserimento, impoverimento della società.

L'età della crescita, del PIL come misuratore delle nazioni appartiene al passato. Il debito è stato fino ad ora un'arma potentissima, più di qualunque ordigno nucleare, nelle mani della politica. Debito e circences. Datemi un debito illimitato e costruirò qualunque cosa, produrrò ogni nuovo manufatto, edificherò il ponte di Messina. Uno strumento superiore alla leva di Archimede che con un punto di appoggio permetteva di sollevare il mondo. Il tetto del debito non esiste, abbiamo vissuto per decenni in una casa senza tetto. Può essere infatti innalzato a piacere da Obama, o ignorato da Tremonti.

I politici hanno disposto di risorse illimitate, ma inesistenti, metafisiche e su di queste hanno edificato il loro potere e modellato una società dei consumi nella quale i cittadini hanno ipotecato il futuro per beni non necessari. Tutto questo è giunto al capolinea. La crescita per la crescita è una bestemmia, un furto di energie, tempo, pensieri. Perché crescere? Per quale fottuto motivo bisogna lavorare come schiavi per 40 anni e più e poi morire? Per i profitti delle multinazionali? Per la politica elettorale dei partiti legati mani e piedi alle lobby? Per un pianeta con una percentuale di super ricchi da prefisso telefonico e masse di miliardi di diseredati? Che significato ha questa crescita? Nessuno. Un ubriacamento collettivo, un sabba infernale del debito eterno senza risorse spacciato a piene mani da economisti irresponsabili come una droga. La politica è nuda. Il debito era la sua assicurazione sulla vita. Non c'è più. Prima e dopo il debito. Ora bisognerà misurarsi con la realtà, guardarsi allo specchio e progettare un mondo migliore. L'eccesso di lavoro, la diminuzione del proprio tempo, la distruzione dell'ambiente sono figli bastardi della crescita e del debito. Oggi mi sento ottimista. Il 2011 è il primo anno di un nuovo mondo.



Bersani, la cozza inconsapevole

Minipost

07.09.2011



"Questo governo non ce la farà ad uscire dalla crisi, ma non se ne andrà perché è attaccato alle poltrone come una cozza allo scoglio". Lo ha detto la cozza Bersani. E' più di una supercozzola, è una supercozzola detta il giorno dopo (?) l'annuncio del Cozza Day del 10 settembre a Roma per la legge elettorale Parlamento Pulito. Bersani è una cozza inconsapevole, ma è in Parlamento dagli inizi degli anni '90. Sempre meno (è vero) di supercozze come Uolter Veltroni e Anna Maria Serafini, la moglie di Fassino. Bersani, non siamo mica qui a lasciare le cozze del Pdmenoelle sugli scogli...



Il golpe inglese - Mario J. Cereghino e Giovanni Fasanella

Minipost

08.09.2011



Il golpe inglese, un libro scritto da un bravissimo archivist, Mario José Cereghino e da un giornalista, il sottoscritto, Giovanni Fasanella. Sottotitolo molto significativo del libro: da Matteotti a Moro: le prove della guerra segreta per il controllo del petrolio e dell'Italia. Intervista a Giovanni Fasanella e Mario J. Cereghino, autori de "il golpe inglese":

Documenti Top Secret Blog: Perché il titolo: "Il golpe inglese"? G. Fasanella: s'intitola "Il golpe inglese" perché ricostruisce il colpo di stato forse più lungo della storia: il tentativo britannico -durato almeno 50 anni, dall'assassinio di Matteotti al caso Moro- di condizionare il corso della politica interna ed estera dell'Italia, che Londra ha sempre considerato un proprio "protettorato". Una guerra segreta combattuta contro di noi per il controllo del Mediterraneo, delle fonti energetiche e delle rotte petrolifere. Non è un libro di chiacchiere, dietrologie o ipotesi complottistiche, ma si basa interamente su centinaia di documenti secret e top secret che abbiamo trovato negli archivi di Kew Gardens. Rapporti, lettere, analisi ed altro materiale di governi, diplomazia e intelligence di Sua Maestà britannica. Sono dunque gli stessi inglesi che raccontano, attraverso le loro stesse parole scritte nero su bianco, come hanno condizionato il corso della storia italiana. Blog: E in che modo hanno condizionato? G. Fasanella: Con ogni mezzo. In particolare costruendo loro "quinte colonne" interne negli ambienti del potere: informazione, cultura, politica, diplomazia, apparati... Fra i documenti che pubblichiamo, ci sono elenchi di decine e decine di giornalisti, politici, sindacalisti, cardinali, militari e prefetti "influenzati" dagli uffici della propaganda dei Servizi inglesi. I "clienti" italiani, come vengono definiti dalla centrale londinese.

Enrico Mattei e l'intelligence M.J. Cereghino: Il mio nome è Mario J. Cereghino e mi occupo di archivi britannici e statunitensi. Blog: Perché l'Inghilterra considera Mattei nemico? M.J. Cereghino: L'Eni di Enrico Mattei procura parecchi grattacapi agli inglesi. I giudizi non potrebbero essere più espliciti. "Mattei punta in alto. A nostro parere, è un uomo potente nonché pericoloso", scrive il Foreign Office nel 1957. Il capo dell'Eni è definito una "verruca", che minaccia gli interessi britannici nel mondo. Dicono gli inglesi: "Abbiamo tentato di fermarlo in ogni

modo ma purtroppo non ci siamo riusciti. Forse è il caso di passare la pratica all'intelligence." E' il 1962. Pochi mesi dopo, Mattei muore in un incidente aereo. Blog: Perché finisce nel mirino anche Aldo Moro? M.J. Cereghino: Nel 1976, Londra è nel panico per la crescita del Pci di Berlinguer e si pone il problema di come bloccarla. Per un anno intero, elabora un progetto di golpe, ma di fronte ai rischi, le resistenze americane e alle rassicuranti informazioni che arrivano da Mosca, dove non è ben visto il Pci al potere in Italia, gli inglesi si chiedono se il "lupo" sia veramente Berlinguer. E da quel momento gli inglesi spostano la loro attenzione sulla Dc di Aldo Moro. Lasciano cadere l'ipotesi del golpe e optano, come scrivono in un loro documento, per l'appoggio a una "diversa azione eversiva".



Comunicato politico numero quarantasei

MoVimento

08.09.2011



La vecchia politica è al tramonto. Rimangono solo gli ultimi pallidi raggi che illudono ancora coloro che sono affezionato ai leader e ai leaderini, alle strutture verticistiche, piramidali. Alle scuole di partito e all'organizzazione sul territorio con sedi regionali e comunali e capataz locali. La somma delle intelligenze dei cittadini, possibile grazie alla Rete, ha un valore enorme, non comparabile con alcun politico. La stessa parola "politico" non vuol dire più nulla. E' diventato un corpo separato dalla società che si specchia nella sua presunta autorevolezza e competenza e si esibisce come una foca ammaestrata nei convegni e in televisione. Ognuno vale uno. Il Belgio è senza governo ormai da tempo e funziona meglio di prima. In Islanda la Costituzione viene riscritta on line con i cittadini. Sono segnali di un nuovo mondo che sta nascendo. Il MoVimento 5 Stelle vuole esserne parte. Vuole includere chiunque. Ha regole semplici riassunte nel Non Statuto: chi è incensurato, non abbia svolto due mandati elettivi e non sia iscritto a partiti può candidarsi. Il M5S ha un Programma discusso in Rete. Non è necessario altro. L'eletto del M5S risponde solo alla sua coscienza e all'applicazione del programma, non a fantomatici comitati sul territorio. L'obiettivo del M5S è che i cittadini si occupino direttamente della politica a livello locale e nazionale, non quello che diventano dei politici. La forza del M5S è nell'indipendenza dei suoi eletti e dei suoi attivisti. Nel loro essere persone che svolgono un incarico sociale senza secondi fini. E' un movimento open source senza indirizzi, assemblee, coordinamenti. Non è un partito e non lo diventerà. Il M5S sta crescendo. Alcuni lo danno al 6%. Crescerà ancora, appartiene al futuro. Longanesi scrisse che gli italiani corrono sempre in soccorso del vincitore. Mi aspetto quindi, insieme ad attacchi sempre più scomposti del Palazzo, come quello di Scalfari "Beppe Grillo è una sciagura", anche l'arrivo di infiltrati e l'emergere di carrieristi della politica. E' inevitabile che ciò avvenga. L'importante è che la Rete, come finora è riuscita a fare, li identifichi e li mostri nella loro dimensione. Non ci sono poteri occulti dietro il M5S, ma solo persone che hanno dedicato tempo e risorse a una nuova idea della politica come partecipazione. Chi scrive il contrario è un disinformato o in malafede. A Roma, il 10 settembre, ci sarà una civile protesta mia e di altri cittadini per la legge Parlamento Pulito firmata da 350.000 cittadini. Gian Antonio Stella è stato l'unico giornalista ad aver pubblicato un articolo sulle

motivazioni della giornata. Per definire l'atteggiamento degli occupanti abusivi del Parlamento nei confronti di una legge popolare ha usato il termine "supplica al regnante", una gentile concessione al popolo da parte di Schifani e dei suoi sodali. Ma non ci sono più re, solo nuove Bastiglie che saranno occupate una dopo l'altra. Il cittadino è l'unico responsabile del suo destino. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Cozza Day, istruzioni per l'uso

Muro del pianto

09.09.2011



Il 10 settembre 2011 ci sarà l'impepata di cozze a Roma. Alle 15 partirà da piazza Navona una processione laica. Ognuno con la sua cozza in mano. In fila indiana. Ordinati sul marciapiede per via santa Giovanna D'Arco. La cozza sarà deposta in un cestone in piazza Montecitorio. Partirò per primo con il mio carico di gusci di cozze freschi fatti arrivare da Livorno. E' importante essere disciplinati, non saltare la fila. Dare l'impressione di una forza tranquilla che nessun potere può intimidire. Non fornire alcun alibi al Sistema.

La deposizione della cozza a Montecitorio è un esercizio catartico, simbolico. Servirà per purificare l'aria, per respirare profondamente e guardare in alto verso l'eterno cielo azzurro. Le cozze stanno formando una muraglia. Un groviglio di mitili avariati attaccati allo stesso scoglio. Politici, banchieri, giornalisti, concessionari camuffati da imprenditori. Il disastro economico li costringe a sorreggersi a vicenda. Se si stacca uno dal Palazzo, si staccano tutti. La politica dal basso, la partecipazione dei cittadini gli fa paura. E' per loro un salto nell'ignoto, nel buio dal quale provengono. Una resa dei conti rimandata per decenni. Qui si fa la nuova Italia o il 150° anniversario della Nazione sarà il primo anno della sua dissoluzione. La crisi sono loro, l'hanno creata loro, non possono risolverla loro. Il cambiamento non può venire dai banchieri o dai magistrati. Lo si è visto in questi anni. La corruzione è aumentata dopo Mani Pulite. L'economia è disastrosa nonostante Ciampi e Dini della Banca d'Italia siano stati presidenti del Consiglio. Il Paese può essere cambiato solo dalla politica, ma non da questa politica. Gli italiani devono poter esercitare i loro diritti democratici, come hanno fatto per il referendum per l'acqua e per il nucleare. E come hanno chiesto con Parlamento Pulito, una proposta ignorata da tutti i partiti da quattro anni. Il potere deve ritornare nelle mani dei suoi legittimi proprietari: i cittadini. La partitocrazia è una forma diversa di dittatura, più subdola perché ti illude di essere in democrazia. I partiti hanno preso il possesso del Paese, il Parlamento è stato nominato da 5 segretari di partito. Questa è democrazia?

In piazza Navona saranno presenti dal mattino alcuni stand. Uno per Parlamento Pulito e gli altri per le proposte del Movimento 5 Stelle tratte dal Programma.

Per chi volesse gustarsi un'impepata di cozze parlamentare, ecco la ricetta: Pulire accuratamente le cozze parlamentari con acqua pubblica più

volte.

Una volta pulite, mettetele in una casseruola capiente a bordo alto a prova di leggi ad personam, insieme a qualche cucchiaino di olio extra e due spicchi d'aglio schiacciati.

Coprire la pentola per evitare la fuga delle cozze da Montecitorio e mettere a fuoco democratico vivace.

Durante la cottura, mescolare le cozze tra loro: prendere la pentola per i manici e scuoterla con un movimento dal basso. Il tempo di fare aprire le cozze e l'impepata è pronta. Va servita immediatamente, dopo averla spolverata con molto pepe nero macinato al momento.

Accompagnare con spicchi di limone e fette di pane tostato.

Il Parlamento Pulito a questo punto è servito.

Appuntamento per l'impepata di cozze domani a Roma, piazza Navona ore 15. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Il Giro della Padania

Minipost

09.09.2011



Il giro della Padania è un'invenzione fantastica nel vero senso della parola. Viene infatti direttamente dal regno della fantasia. E' come un Gran Premio di Paperopoli o una gara sui pattini a rotelle intorno al villaggio di Asterix in salsa verde. Ogni arrivo di tappa un bacio di miss Padania e un discorso del Trota e poi tutti a mangiare camoscio e polenta in trattoria con Tremorti e Boss(ol)i. Moser ha affermato che la Padania esiste. Ne è certo, lo ha saputo da Boso, quello che voleva prendere l'impronta dei piedi agli extracomunitari, che gli ha raccontato, tra una grappa e un'ombra di vino, anche dell'Unicorno avvistato sulle Dolomiti e dello Yeti del Monte Rosa. Che bello sapere, mentre il Paese si inabissa, che qualcuno si inventa cazzate dalla mattina alla sera.



Riprendiamoci il Paese

Politica

10.09.2011



Neppure Pinochet o Franco avrebbero ignorato in modo così plateale una proposta di legge popolare firmata da 350.000 persone. In quattro anni almeno una risposta l'avrebbero data. La crisi viene da lontano, dall'avvento della partitocrazia, dalla fine degli anni '70, con la pietra tombale della morte di Aldo Moro e l'epitaffio del famoso discorso di Berlinguer sull'ingerenza dei partiti in ogni aspetto della vita pubblica. I partiti sono la crisi, una lenta metastasi che ha portato il Paese al collasso. Si sentono padroni del Paese, quando dovrebbero esserne i servitori. La loro spudoratezza non ha più limiti e questo li perderà.

I banchieri e gli economisti stanno scaldando i muscoli per entrare in campo. Da Profumo, l'affezionato pdimenoellino dei 400 miliardi di patrimoniale sull'unghia, a Passera che ha appoggiato l'operazione sciagurata dell'Alitalia. I professori dell'economia come Mario Monti, ma anche Gianni Draghi, sono in tribuna a pontificare sulle disgrazie economiche del Paese. Ma questi signori che hanno goduto di tutti i benefici possibili, partecipato a ogni convegno e avuto la possibilità di denunciare con voce alta e grave i guasti del Paese, in tutti questi anni dove sono stati? Su qualche anello di Saturno. O forse mettersi in modo aperto contro il Sistema aveva un prezzo che non volevano pagare? I riservisti rimangano dove sono, dove sono sempre stati, al coperto.

Il rischio è quello, antico, di cambiare tutto perché nulla cambi. Di ritrovarci Luca Cordero di Montezemolo a capo del governo con la Marcegaglia ministro dello sviluppo e Fini ministro degli Interni. E la gente a ballare in piazza per il cambiamento, la democrazia e la libertà.

Il Sistema va riformato dalla testa, dal Parlamento con una nuova legge elettorale, nuova linfa, con cittadini che rappresentino il volto reale e pulito del Paese. Oggi a Palazzo Madama e a Montecitorio ci sono solo vassalli nominati che rispondono al partito e non ai cittadini, trattati alla stregua di servi della gleba.

I giovani sono stati fottuti. Pagheranno loro nei prossimi vent'anni l'enorme debito pubblico. Non vedranno mai la pensione. Le università che frequentano sono state declassate a livello mondiale a BB-. Non avranno un lavoro a tempo indeterminato e la possibilità di pianificare il loro futuro, un mutuo per la casa, un matrimonio, come è avvenuto per le generazioni precedenti. Non potranno ambire a un impiego in aziende di eccellenza, perché non ci sono più. Dovranno emigrare come i loro trisnonni o incazzarsi. I giovani sono la chiave per capire cosa succederà nel prossimo

decennio. Se l'Italia ripartirà o sprofonderà nella palude. Non è più il tempo di resistere, ma quello di riprendersi il Paese.

